delle lettere; a dimostrar il quale se possono i doviziosi cercare sfoggiati volumi superbamente impressi, sarà ufficio dell'arte tipografica il somministrarne. Converralle adunque perciò trovar il bello nel grande, come abbiam veduto che per lo comodo ella dee trovarlo nel piccolo.

Ma il bello in che direm noi che consista? Forse più che in altro in due cose; nella convenienza, che la mente appaga, soddisfatta quando riflettendo ella scorge le parti tutte d'un'opera cospirare a uno stesso intento, e nella proporzione, che contenta gli sguardi, o più veramente la fantasia, la qual serba in sè certe immagini e figure, alle quali ciò che più conformasi più le piace. E la

convenienza, che è nel consenso delle parti non tolte a caso, ma scelte d'accordo a certo fine, siccome colla ragione si giudica, così puossi chiaramente spiegare; sicchè tosto vedesi ch'ella vuole nelle edizioni splendide grandiosa ogni cosa, e nelle leggiadre tutto conducente al maggior comodo con risparmio senza meschinità. Ma della proporzione quanto è chiaro ch'ella rende le cose simili a certi modelli, che ci stanno in capo, e ci servono di regoli, come una volta agli scultori la famosa statua di Policleto, tanto è malagevole nella gran varietà di tali regoli ne' diversi cervelli definire quale debba essere la verace norma in ciascun genere. Solo parmi assai sicuro l'at-